ASSOCIAZIONE CULTURALE APS MONTESSORI

MONTESSORI MAGAZINE

la tua voce

Il giornalino del Liceo Statale "Maria Montessori" di Roma

a cura di Associazione Culturale Scuola Montessori APS

In questo numero:

- **EDITORIALE**
La Redazione

Pagina 1

- **ATTUALITA'**
"L'Italia s'è desta" - Bentornata Partecipazione!
di Emilia Sanci

Pagina 2

- **ECONOMIA E SOCIETA'**
Monitoraggio dell'impronta ecologica e degli impatti ambientali: a scuola di sostenibilità con Banca d'Italia
di Sofia Aki Ambroso, Tommaso Boanelli, Martina Boffoli , Tommaso Bruni , Giovanni Capecci , Sofia Palumbo , Ginebra Pantoja

Pagina 5

- **SCIENZA E TECNOLOGIA**
2026: l'anno della luna
di Emilia Sanci

Pagina 7

- **ARTE E CULTURA**
E se il Mostro di Frankenstein avesse avuto la sua compagna?
di David Gamba

Pagina 9

Ecce Homo: gli occhi che ci parlano
di Emilia Sanci

Pagina 12

- **MUSICA**
Marzo ed il ritorno di Battisti
di Alice Giura

Pagina 13

- **SPORT**
Finite le olimpiadi...
di Agostino Bistarelli

Pagina 15

- **L'INTERVISTA DEL MESE**
Armando Ferrauto e Anna Coccioni di ISF
Tra ascolto e solidarietà: la nostra FSL con gli anziani

di Alessia Torquati

Pagina 17

- **CONSIGLI DI LETTURA**
di *Alessandra Gigliotti*

Pagina 20



EDITORIALE

"Guerra e pace, due universi paralleli"
di Ugur Gallenkus

EDITORIALE

della Redazione

"La pace è una meta che si può raggiungere soltanto attraverso l'accordo […] evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell'educazione."
"Sui bambini si costruisce il futuro […] nell'educazione risiede la speranza di pace."

Maria Montessori "*Educazione e pace*", Raccolta di conferenze (1932-1939)

"L'ITALIA S'È DESTA" BENTORNATA PARTECIPAZIONE!

di Emilia Sanci
membro Consiglio Direttivo AC Scuola Montessori APS
docente di Diritto ed Economia presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

Da pochi giorni si è svolto il referendum confermativo sulla c.d. riforma della giustizia.
Un referendum diverso dagli altri, innanzitutto per il tema assai tecnico che lo ha caratterizzato. Separazione delle carriere, doppio CSM, istituzione di un'Alta Corte di Disciplina, sorteggio sì/sorteggio no: tutte questioni che hanno occupato non solo i palinsesti televisivi e gli spazi sui social, ma che hanno rappresentato il Tema di conversazione e confronto degli italiani per lungo tempo. E fin qui tutto pare essere nella norma: il dibattito, il desiderio di esprimere le proprie ragioni sono sempre stati elementi caratterizzanti ogni chiamata alle urne.

Ma è qui che il Referendum di marzo 2026 ci stupisce, assumendo connotati nuovi.

Questo Referendum ha segnato una netta inversione di tendenza rispetto alla disaffezione dell'ultimo decennio: destati dal torpore che lungamente li sedava, gli italiani hanno dato una inaspettata testimonianza di partecipazione e di responsabilità verso la "Res publica", determinando un forte aumento dell'affluenza alle urne rispetto al tiepido interesse mostrato in passato.

SE UNA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE NON RAGGIUNGE I ⅔ DEI VOTI IN PARLAMENTO, È POSSIBILE RICHIEDERE CHE SIA IL POPOLO A DECIDERE (ART.138 COST.)

ECCO PERCHÈ SI È SVOLTO QUESTO REFERENDUM.



Infatti, secondo i dati pubblicati da Eligendo (piattaforma del Ministero dell'Interno) e ISTAT possiamo ricavare la seguente statistica.

REFERENDUM ABROGATIVI

ANNO	TEMA	AFFLUENZA
1974	Divorzio	87,72%
1978	Finanziamento pubblico partiti	81,19%
1981	Aborto/antiterrorismo	79,41-79,38%
1985	Scala mobile	77,85%
1987	Nucleare	65,10%
1990	Caccia/pesticidi	43,36-43,11%
1999	Sistema elettorale	49,58%
2003	Art. 18	25,73%
2009	Sistema elettorale	23,49-24,.02%
2011	Acqua/nucleare	54,79%
2022	Giustizia	20,49%
2025	Cittadinanza/lavoro	29,85 – 29,83%

REFERENDUM COSTITUZIONALI

ANNO	TEMA	AFFLUENZA
2001	Titolo V	34,05%
2006	Governo-bipartitismo	52,46%
2016	Riforma "Renzi"	65,48%
2020	Taglio dei parlamentari	51,12%
2026	Riforma della Giustizia	55,69%

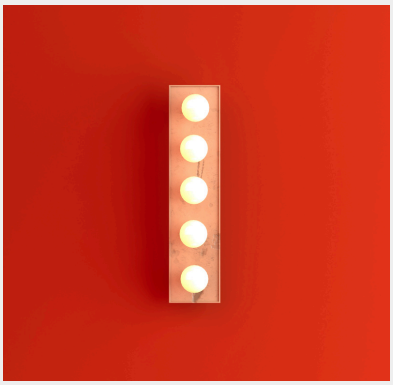
Cosa ci dicono questi macro-dati?

Innanzitutto dagli anni '90 in poi, i referendum costituzionali mantengono un'affluenza più alta, tendenzialmente sopra il 50%, rispetto a referendum abrogativi. Ciò in quanto i temi sottoposti alla volontà popolare, ossia quelli di rango costituzionale, vengono percepiti come "fondanti", e dunque essenziali per la nostra democrazia. E ciò è tanto più vero se si considera che, a differenza dei referendum abrogativi, quelli costituzionali non prevedono un quorum di partecipazione.
Dunque, questo Referendum ha riattivato la partecipazione democratica, mostrando che gli italiani tornano a votare quando percepiscono l'importanza del tema proposto e del contributo che il voto di ciascuno può dare.
Ma vi è di più!
Gli italiani hanno studiato! Si è palesato uno stimolo nuovo verso la comprensione dell'argomento, complice il tecnicismo del quesito referendario che, però, non ha ostacolato né rallentano il processo di informazione critica, di costruzione di un giudizio personale, in una parola di maturazione civile, di cui da tempo sentivamo il bisogno.









A tal proposito sorprendente è stato anche l'interesse dimostrato dai giovani che le stime individuano come una delle categorie più partecipi in questa tornata referendaria (67% i votanti tra i 18 e 28 anni).
La nostra esperienza di insegnanti, però, ci ha parlato anche di un'altra grande fetta di giovani di cui la politica per ora non si interessa: quelli ancora non maggiorenni, che iniziano ad affacciarsi sul mondo che li aspetta, interessandosi alla Costituzione, ai meccanismi della democrazia, alla cosa pubblica e costruendo, tassello dopo tassello, la loro dimensione di cittadini.

Con questi giovani abbiamo avuto modo di parlare, discutere, leggere insieme il testo della riforma per poi lasciar sedimentare le informazioni apprese, da rielaborare ciascuno in modo personale e intimo. E' questo che la scuola deve fare… è questo che la scuola fa!



Il consueto ciclo di incontri che il nostro Liceo propone in occasione di ogni chiamata referendaria ha riscosso ancora una volta grande interesse e apprezzamento tra i ragazzi, per i quali la scuola ha ricavato uno spazio di riflessione e di crescita personale, senza l'ansia di verifiche, interrogazioni, senza la preoccupazione di dover dimostrare qualcosa: solo del tempo a disposizione, un testo da leggere e commentare insieme, compagni con cui confrontarsi, silenzio per riflettere sul germoglio di una idea personale, vederla crescere, magari anche mutare, e infine affermarla con forza ed entusiasmo su un foglio con una matita indelebile.

Che sia stato Sì, che sia stato NO…è stata la loro idea!





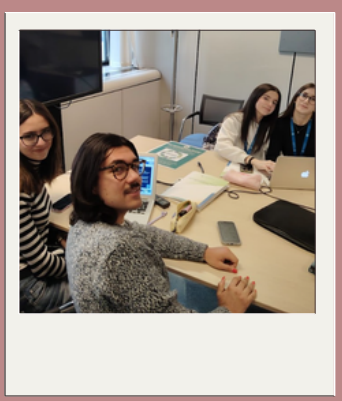


MONITORAGGIO DELL'IMPRONTA ECOLOGICA E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI: A SCUOLA DI SOSTENIBILITÀ CON BANCA D'ITALIA

di Sofia Aki Ambroso, Tommaso Boanelli, Martina Boffoli , Tommaso Bruni , Giovanni Capecci , Sofia Palumbo , Ginebra Pantoja
Classi 3 e 4 del Liceo delle Scienze Umane - opzione economico sociale







La settimana del 19 gennaio 2026 alcuni studenti delle classi 3ASUM, 3BSUM, 4ASUM, 4BSUM del Liceo Maria Montessori hanno avuto l'opportunità di partecipare a un progetto di Formazione Scuola-Lavoro promosso dalla Banca d'Italia: "Monitoraggio dell'impronta ecologica e degli impatti ambientali: a scuola di sostenibilità".

Gli studenti, informati dell'iniziativa, hanno aderito con entusiasmo spinti dall'interesse per le tematiche della sostenibilità e della tutela ambientale. L'obiettivo principale del progetto era quello di analizzare e stimare l'impronta carbonica della scuola, prendendo in considerazione diversi fattori che incidono sull'impatto ambientale dell'Istituto. In particolare, l'attenzione si è concentrata sia sui consumi energetici dell'edificio scolastico, sia sugli spostamenti quotidiani nel tragitto casa-scuola. Per svolgere questo lavoro in modo organizzato ed efficace, i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi di lavoro: il gruppo di statistica, il gruppo di ingegneria e il gruppo di comunicazione. Nonostante la suddivisione, la collaborazione tra i gruppi è stata costante durante tutto il progetto.

Il gruppo di statistica si è occupato della raccolta e dell'analisi di dati, elaborando e somministrando un questionario (a circa 300 persone tra studenti e docenti e personale ATA) sulle distanze e i mezzi usati per raggiungere quotidianamente la scuola.

Il gruppo di ingegneria ha invece analizzato le caratteristiche dell'edificio scolastico, studiando la planimetria fornita dalla scuola e valutandone l'involucro e i suoi consumi energetici.

Infine, il gruppo di comunicazione ha lavorato alla diffusione delle informazioni sulla sostenibilità, progettando una campagna informativa e contribuendo a rendere più chiari e accessibili i risultati del progetto.

Attraverso queste attività, gli studenti hanno potuto sviluppare competenze interdisciplinari che spaziano dall'analisi dei dati alla valutazione tecnica degli edifici, fino alla comunicazione concisa ed efficace verso un pubblico formale. Il lavoro svolto ha portato anche alla proposta di alcune idee e possibili interventi per rendere la scuola più sostenibile e ridurre il suo impatto ambientale. Il progetto si è concluso con la realizzazione di una presentazione finale in PowerPoint, nella quale i tre gruppi hanno raccolto e illustrato i risultati delle loro analisi. La presentazione è stata esposta davanti al Team della Banca d'Italia, inclusi i tutor del progetto Donato Milella e Giuseppe Ullo, ma anche ai professori, alle classi e ai genitori degli studenti coinvolti, collegati da remoto. Ciò ha rappresentato un momento importante di confronto e condivisione del lavoro svolto, concluso poi tramite un feedback in privato dato a ciascuno studente dai loro referenti che li hanno seguiti durante tutta la settimana di lavoro. L'obiettivo era dunque fare un'esperienza settimanale come se fossero stati in un ambiente di lavoro, maturando competenze importanti come il teamwork e il rispetto di scadenze e di orari d'ufficio.
Ma il progetto non ha concluso il suo scopo. Infatti il prossimo 22 aprile, in occasione del Earth Day, il nostro studio sull'impronta carbonica della scuola con le possibili misure da attuare sarà illustrato e condiviso con altre classi, come un viaggio idealmente intrapreso da un piccolo gruppo di alunni, che lungo la strada coinvolgerà sempre più studenti e che terminerà con la consegna del nostro "Libro bianco" nelle mani del DS, Prof. Fabio Foddai, il 23 aprile.

Questa esperienza si è rivelata un'occasione significativa non solo per approfondire temi legati alla sostenibilità ambientale, ma anche per sperimentare concretamente il lavoro di gruppo e il metodo di ricerca. Il progetto inoltre ha dimostrato come anche una piccola comunità come la scuola possa diventare protagonista nel monitoraggio e nella riduzione del proprio impatto ambientale, contribuendo in modo fattivo e concreto alla costruzione di un futuro più sostenibile.

ASSOCIAZIONE CULTURALE APS
MONTESSORI

Buona Pasqua



















2026: L'ANNO DELLA LUNA

di Emilia Sanci
membro Consiglio Direttivo AC Scuola Montessori APS
docente di Diritto ed Economia presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

La luna è sogno, la luna è mito, la luna è arte. Da sempre la Luna affascina l'uomo e lo ispira nelle forme di espressione artistica più alte. Pensiamo, nella letteratura, a Leopardi, a Pascoli, a Saba, ma anche a Shakespeare fino a Jules Verne, che nel suo "Dalla Terra alla Luna" immagina il nostro satellite come meta di esplorazione scientifica e sogno umano di un viaggio spaziale.
Ma che dire poi della musica. La Luna ha ispirato anche canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana.
Era il '59 quando Mina cantava "Tintarella di luna" e il '79 quando Loredana Bertè stupiva con le sonorità reggae di "E la luna bussò".
E se Fred Buscaglione faceva l'invito romantico "Guarda che luna", Frank Sinatra idealmente volava fino ad essa ("Fly Me to the Moon"), mentre Gianni Togni ribaltava la prospettiva, immaginando di guardare "...il mondo da un oblò" ("Luna").

Quale tra queste melodie sarebbe la migliore colonna sonora per il 2026?
Sì, perché il 2026 si preannuncia essere un anno molto importante per l'esplorazione spaziale, con diverse missioni dedicate proprio al nostro satellite.
A 54 anni dalla missione Apollo 17, il 2 aprile a 00:24 ora italiana, gli astronauti statunitensi Reid Wiseman, Victor Glover e Christina Koch e il canadese Jeremy Hansen si preparano a orbitare attorno alla Luna per dieci giorni, compiendo test ed esperimenti sulla navicella Orion in vista dell'allunaggio vero e proprio, previsto nel 2028.
Anche la Cina sarà protagonista con la missione Chang'e 7, che esplorerà il polo sud della Luna alla ricerca di ghiaccio e acqua, risorse fondamentali per future missioni nello spazio. Tutto questo mentre gli Stati Uniti sospendono il progetto "Gateway", relativo a una stazione spaziale in orbita, per dedicarsi al progetto di costruzione di una base lunare, che consenta una presenza umana duratura.





Ma gli appuntamenti con lo spazio non finiscono qui!

L'Agenzia Spaziale Europea porterà avanti la missione Hera, con cui si studierà un asteroide per individuare le possibili misure di difesa della Terra da possibili impatti; la missione Smile, nome del satellite che sarà portato in orbita ad aprile 2026 dal razzo italiano Vega C di Avio per analizzare la magnetosfera terrestre, cioè lo "scudo" che protegge il nostro pianeta dalle radiazioni solari; la missione BepiColombo entrerà per la prima volta in orbita attorno a Mercurio, uno dei pianeti meno esplorati del sistema solare, per studiarne caratteristiche e origine.

Possiamo concludere osservando come lo Spazio continui a farci sognare, ma anche a guidarci verso nuove e decisive scoperte. Insomma, il 2026 sarà un anno entusiasmante per gli appassionati del cielo, perciò stay tuned, nasi all'insù e occhi aperti a "*...riveder le stelle*".





“E SE IL MOSTRO DI FRANKENSTEIN AVESSE AVUTO LA SUA COMPAGNA?”

di David Gamba
3C Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

La regista Maggie Gyllenhaal tenta quello che il Dottor Victor Frankenstein non fece mai: creare una moglie al suo Mostro. Con “La Sposa!” (The Bride!), la direttrice mostra al grande pubblico quello che sembrerebbe a tutti gli effetti un sequel della storia originale scritta da Mary Shelley nel 1818, ma questa volta la Creatura torna a distanza di poco più di 100 anni dagli eventi del romanzo.

Il mio commento sarà assolutamente privo di spoiler quindi leggete senza preoccupazioni!
Siamo nel 1936, Chicago, la Creatura di Victor Frankenstein si reca da una dottoressa per chiederle ciò che il suo creatore, nell’opera originale, si rifiutò di fare. Crearle una sposa. Un essere proprio come lui, con cui possa condividere la sua eternità. Questo dà il via a numerose vicende ed intrighi che coinvolgeranno il Frankenstein di Christian Bale e la sua Sposa, interpretata da Jessie Buckley, in una travolgente quanto tragica storia d’amore noir.
Chiaramente le ispirazioni della pellicola sono molteplici, a partire dal 1935 con “La moglie di Frankenstein”, usando caratteristiche tipiche dell’horror gotico e riprendendo Romeo e Giulietta in uno struggente finale che grida alla rivolta. Nonostante questo sia solamente il secondo film da regista dell’attrice Gyllenhaal, bisogna assolutamente lodare la sua ottima direzione. Si riesce a sentire il suo impegno sia nelle inquadrature che nel comparto tecnico, con un utilizzo dei colori nella fotografia tanto semplice quanto sorprendente.

Il problema più grande sta probabilmente nel messaggio alle spalle di queste 2 ore e 7 minuti, perché la storia, la narrazione e le ottime prove attoriali di Jessie Buckley e di Christian Bale, vengono spesso messe in secondo piano dal fortissimo messaggio femminista che la regista propone. È chiaro che ci sia stato uno studio del personaggio di Mary Shelley nelle fasi di stesura del copione, dato che si cerca di mettere in evidenza quanto potesse essere frustrante e problematico essere una giovane donna scrittrice nell’800. Tuttavia questa nobile missione a favore dei diritti delle donne risulta spesso eccessiva, come se il film volesse in continuazione ricordarti che il maschio è sempre violento, rozzo e impuro. Ad eccezione di Frankenstein, infatti, non c’è un singolo personaggio maschile del film che fosse rappresentato in maniera positiva.

Il tutto è accompagnato da moltissime sottotrame, che coronano il viaggio fisico e sentimentale del Mostro e della sua Sposa, forse in quantità eccessiva, dato che non viene dato il giusto spazio a tutto quello che la regista aveva da dire con queste piccole storie parallele alla trama principale. Anche qui, tutto è condito con un ridondante bisogno di giustizia per il genere femminile, di cui la Sposa sarà voce.

È un peccato che questi pochi problemi vadano ad intaccare una pellicola molto valida come questa, si nota l’impegno da parte degli attori e dello staff tecnico, che eccelle in fotografia, effetti, regia e colonna sonora.



ALLARME SPOILER! LA SPOSA NEI DETTAGLI!

Per chi è rimasto a leggere un commento che potrebbe contenere degli spoiler per il film, ho alcune annotazioni da fare. Ho gradito particolarmente le citazioni specifiche, oltre che quelle generiche citate prima, come la battuta che prende in giro uno dei tormentoni del capolavoro di Mel Brooks "Frankenstein Jr." (*Young Frankenstein, 1974*), riguardo la pronuncia del famoso nome: Frankenstàin o Frankenstìn? E rimanendo su Frankenstein Jr., ho trovato la passione per il musical hollywoodiano degli anni '30 che vediamo nel personaggio di Christian Bale, come una citazione alla scena della pellicola di Mel Brooks dove il *Mostro* balla come dimostrazione delle sue capacità motorie al fianco del suo creatore. L'ispirazione a Romeo e Giulietta nel tragico finale è tanto palese quanto emozionante, mano nella mano nella morte… e in questo caso anche nella resurrezione! Di fatto il film è pregno di ispirazioni ad opere storiche dei primi anni del 900', che per essere esaminate tutte dettagliatamente, necessitano di essere viste in sala. Vengono spesso citati personaggi dell'epoca di Mary Shelley, dato che il corpo della protagonista è stato impossessato dallo spirito della defunta scrittrice, creando così una interessante dualità tra la personalità di Ida, il vero nome della *Sposa*, e lo spettro dentro di lei. Penso che sia stata proprio questa fusione delle due la causa del tono attivo ed energico di cui è pregno il film ed il personaggio di Frank che, all'inizio della pellicola, ci viene presentato proprio come lo avevamo lasciato nel libro del 1818, per poi cambiare radicalmente grazie all'influenza della sua nuova compagna, dandogli un tono più moderno, attivo e soprattutto… vivo. Frankenstein cerca una moglie per curare la cosa che più gli fa male. Non le ferite. Non il dolore fisico. La solitudine. Strappa davvero un sorriso vedere come il *Mostro* riesca ad essere veramente felice, dopo aver visto un suo lato solo e consumato dalla vendetta all'interno del libro, è bello vederlo gioioso, attivo e tenero. E il fulmine a ciel sereno di una pallottola che gli trapassa il cranio riesce a colpire lo spettatore come se fosse lui quello colpito nel profondo. Ho trovato non necessaria la sottotrama riguardante la mafia, che essenzialmente va ad ampliare il prologo del film mostrante la morte di Ida. Si vede che lo sfondo mafioso serve solo a caricare il già presentissimo messaggio femminista, mettendo in luce un rozzo e sporco boss Lupino, il quale non aggiunge nulla alla trama effettiva del film.

Quindi com'è la *Sposa*?

Maggie Gyllenhaal riesce a realizzare un ottimo film, ma non privo di errori. La pellicola intrattiene, coinvolge e smuove anche qualcosa nello spettatore, con il suo fortissimo messaggio femminista che la regista lancia dal profondo del suo cuore usando La Sposa, ovvero la sua creatura, come portavoce di quello che sembrerebbe un grido di battaglia che vuole incendiare gli animi del pubblico in onore di Mary Shelly. Peccato che questo bel messaggio diventi ridondante e incida in maniera leggermente negativa su una pellicola che eccelle in fotografia, regia e costumi. La prova attoriale della protagonista, Jessie Buckley, è davvero ottima, così come quella di Christian Bale, coprotagonista indiscusso del film. Piacevole ed interessante da vedere: consigliato con una valutazione di 8.5/10







LICEO STATALE "MARIA MONTESSORI"

- LICEO CLASSICO
- LICEO DELLE SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
- LICEO LINGUISTICO
- LICEO SCIENTIFICO - OPZIONE SCIENZE APPLICATE

Sede Via Livenza, 8 - 00198 Roma
Autobus: n. 630, 83, 63, 910, 38, 490, 491, 495, 92, 80

Sede Via Casperia, 23 - 00199 Roma
Metro: Linea B1 - fermata Libia
Stazione Ferroviaria: Roma Nomentana
Cotral: fermata Gondar
Autobus: n. 38, 83, 88, 63, 92, 80, 310, 235, 135

Sede Via Livenza: 06/121124505
Sede Via Casperia: 06/121124865

rmpq010009@istruzione.it
rmpq010009@pec.istruzione.it

www.istitutomontessori.edu.it

ECCE HOMO: GLI OCCHI CHE CI PARLANO

di Emilia Sanci
membro Consiglio Direttivo AC Scuola Montessori APS
docente di Diritto ed Economia presso il Liceo Statale "Maria Montessori"



Nei giorni scorsi la Direzione generale Musei del Ministero della Cultura ha annunciato l'acquisto, per la cifra di 14,9 milioni di dollari (circa 12,6 milioni di euro), di un importante dipinto: l'"Ecce Homo" di Antonello da Messina.
L'opera è una piccola tavola, 20 cm x 15 cm, dipinta su entrambi i lati: su uno è raffigurato un Cristo a mezzo busto con la corona di spine e lo sguardo intenso, mentre sull'altro compare un San Girolamo penitente.

Il dipinto costituisce un'eccellenza del patrimonio artistico quattrocentesco italiano oltre che un esempio particolarmente significativo della produzione dell'artista siciliano.
Sarà esposto presso la Sala Capitolare di Palazzo della Minerva a Roma dal 27 marzo al 7 aprile 2026: un'esperienza sicuramente da non perdere!

E quando saremo lì, di fronte al Cristo, i nostri occhi nei suoi, scopriremo un'immagine che non è lontana o idealizzata: scorgeremo un uomo, un uomo ferito, un uomo umiliato, esposto.

"Ecce Homo" - "Ecco l'uomo". È come se la sapiente mano dell'artista ci costringesse a guardare questa sofferenza, a non distogliere lo sguardo.
La nostra mente, allora, correrà a tutti i volti annientati in cui ci siamo imbattuti, nelle pagine di un libro di storia, per strada o nelle immagini di un TG.
E che sia il nostro dipinto, che sia un libro o la TV… guardare non è mai facile.

Abbiamo studiato la brutalità delle guerre mondiali, abbiamo letto la storia di milioni di persone che sotto il nazi-fascismo sono state private della loro dignità, trattate come oggetti, cancellate nella loro umanità. Ed ecco che torna, ancora, lo stesso tema: chi, impugnando la penna in luogo del pennello, si è chiesto "Se questo è un uomo": è un uomo quell'involucro svuotato, calpestato e privato della propria dignità?

Se Antonello da Messina, riusciva comunque, pur tra le mille sofferenze, a riconoscere l'uomo, qui l'interrogativo si fa più atroce, passando dal riconoscimento alla negazione dell'umanità: dopo tanta violenza, possiamo ancora riconoscere l'uomo nell'uomo?

IL DIPINTO "ECCE HOMO" DI ANTONELLO DA MESSINA È ESPOSTO PRESSO LA SALA CAPITOLARE DEI PALAZZO DELLA MINERVA A ROMA, SEDE DELLA BIBLIOTECA DEL SENATO, DAL 27 MARZO AL 7 APRILE 2026.
SARÀ POI COLLOCATO AL MUSEO NAZIONALE D'ABRUZZO (MUNDA) DELL'AQUILA, CITTÀ ELETTA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2026

Sarebbe bello chiudere questa riflessione, come facciamo con il libro di storia, ma, purtroppo, queste domande non appartengono solo al passato. Le guerre ancora in corso nel mondo mostrano immagini di dolore, di distruzione, di persone costrette a lasciare tutto, a vivere nella paura, a perdere diritti e dignità. Anche oggi esistono volti che sembrano chiederci: "Mi vedi? Mi riconosci? Sono un uomo, sono come te"
Ecco quindi che l'acquisto di un dipinto, importante iniziativa di valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese, assume per noi un significato più profondo oltre ad offrire un'occasione per riflettere.
Quel piccolo volto, quegli occhi dipinti secoli fa ci parlano ancora. Ci chiedono di guardare, di riconoscere, di non voltare lo sguardo.
L'arte forse da sola non potrà cambiare il mondo, ma sicuramente può aiutarci a non dimenticare.

MARZO ED IL RITORNO DI BATTISTI

di Alice Giura
3A Liceo classico filologico

Marzo è sempre un mese strano, non è più inverno ma non è ancora primavera, non siamo all'inizio dell'anno scolastico ma nemmeno alla fine, e viviamo in quella zona grigia in cui tutto sembra sospeso. Forse è proprio per questo che, in questi giorni, mi è tornato in mente un artista che non appartiene alla nostra generazione ma che, puntualmente, ritorna: Lucio Battisti.
Il 5 marzo sarebbe stato il suo compleanno, e ogni anno questa data passa quasi inosservata… finché non ci accorgiamo che una sua canzone è finita di nuovo nelle nostre playlist. Magari perché l'ha ripresa un cantante di Sanremo, magari perché l'algoritmo ha deciso che "potrebbe piacerci", magari perché un amico l'ha messa in sottofondo mentre studiavamo; e allora ci ritroviamo a canticchiare un ritornello che ha più anni dei nostri genitori, senza nemmeno rendercene conto.
La cosa interessante è che Battisti non è tornato solo per nostalgia, negli ultimi anni diversi artisti del Festival hanno reinterpretato i suoi brani, li hanno citati, li hanno trasformati, e ogni volta succede qualcosa di curioso: noi, che viviamo immersi nella musica super-prodotta, nei beat perfetti e nei ritornelli pensati per TikTok, ci fermiamo un attimo. Perché quelle melodie semplici, quelle parole dirette, hanno un modo tutto loro di arrivare

"…CHE ANNO È, CHE GIORNO È?"

(I giardini di marzo)

Forse è perché parlano di cose che non passano mai: la confusione, i cambiamenti, le emozioni che non sappiamo nominare… Battisti non usava giri di parole, non cercava di essere "attuale", e proprio per questo lo è ancora. In un periodo in cui tutto sembra veloce, rumoroso e un po' caotico, la sua musica ha quella calma che ti fa respirare. Anche se non sei un suo fan, anche se non hai mai ascoltato un album intero, quando ascolti: "Io restavo a guardarli cercando il coraggio per imitarli. Poi, sconfitto, tornavo a giocar con la mente i suoi tarli", ti capita di pensare "Ok, questa cosa la capisco".
Ora, in questo marzo pieno di interrogazioni, playlist per studiare e post-Sanremo, ritrovarsi una sua canzone è quasi come prendersi una pausa. Una pausa vera, senza filtri, senza pretese. Una di quelle che non ti risolvono la vita, ma ti fanno sentire meno sola, meno stanca, meno incastrata nella solita routine, molto più di certe hit che dopo un mese non ricordiamo nemmeno più. Inoltre marzo è il mese dei bilanci non dichiarati: guardiamo i voti, pensiamo a come sta andando l'anno, ci chiediamo cosa faremo dopo, è un mese di transizione, e le canzoni di Battisti sembrano fatte per quei momenti in cui non sai bene dove stai andando, ma senti che qualcosa sta cambiando.

Forse è per questo che la sua musica continua a tornare, anche se appartiene a un'altra epoca, riesce ancora a raccontare la nostra, e in un mondo che cambia alla velocità della luce avere una voce che attraversa il tempo e arriva comunque a noi è un piccolo miracolo. Un po' come quando ascolti "I giardini di marzo" e senti quella domanda che ti sembra così vicina: "che anno è, che giorno è?". Perché in fondo siamo sempre adolescenti, ora come 50 anni fa.





"I colori della memoria"

Concorso creativo - edizione 2026

Carissime e carissimi,
con grande piacere condividiamo con voi l'ultima iniziativa della nostra Associazione: il concorso creativo "I colori della memoria" dedicato agli studenti del Liceo Montessori.
La memoria è luce o ombra, nostalgia o speranza. Ha mille sfumature, proprio come i colori. Nasce così l'idea di trovare uno spazio di espressione per dare voce ai ricordi, alle emozioni, alla storia e alla propria visione del mondo con racconti, poesie o disegni.
In palio premi culturali e la possibilità di vedere il proprio racconto pubblicato su riviste di case Editrici o il proprio disegno esposto in Gallerie d'arte.
L'8 maggio verranno resi noti i risultati del concorso, e i due lavori migliori, uno per ciascuna categoria, saranno ospitati anche sul nostro "Montessori magazine...la tua voce".
A presto con i lavori vincitori!

FINITE LE OLIMPIADI...

di Agostino Bistarelli
membro Consiglio Direttivo AC Scuola Montessori APS
docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Statale "Maria Montessori"

Dopo la splendida cerimonia di chiusura, possiamo ora trarre un bilancio sulle Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026. Dal punto di vista strettamente sportivo un grande successo per le prestazioni degli atleti e per il pubblico che le ha seguite. Nel medagliere l'Italia (con 10 medaglie d'oro, 6 argenti e 14 bronzi) si è collocata al quarto posto dietro Norvegia (18 ori), Stati Uniti (12 ori) e Olanda (stessi ori dell'Italia ma una medaglia d'argento in più).
La Norvegia è prima grazie anche alla straordinaria prestazione di Johanssen Klaebo che ha vinto tutte e sei le gare di fondo a cui ha partecipato divenendo così il simbolo di queste Olimpiadi essendo l'unico atleta a raggiungere questo risultato nella storia dei Giochi.
Per l'Italia possiamo dire che la figura simbolo è stata Federica Brignone, vincitrice di due ori (nel gigante e nel SuperG) dopo essere appena rientrata da un incidente che l'aveva tenuta fuori dalle gare per quasi trecento giorni.
Ma da citare sono anche le tre medaglie di Arianna Fontana nello short track che hanno portato la valtellinese a superare il record di medaglie vinte da un atleta italiano nelle diverse edizioni delle Olimpiadi arrivando a quota 14. Il confronto tra Norvegia e Italia però introduce anche un tema da approfondire e riguarda i premi e la filosofia sportiva che è dietro questo aspetto economico. Il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) ha deciso di premiare con 180.000 euro i vincitori di medaglia d'oro, con 90.000 euro quelli dell'argento e con 60.000 euro i vincitori del bronzo.
Il totale erogato è quindi superiore ai 3 milioni di euro. Klaebo invece non ha ricevuto niente dalla sua federazione: la Norvegia adotta infatti una filosofia differente rispetto ad altre nazioni come l'Italia.
Gli scandinavi ragionano diversamente, le vittorie del singolo sono usate come traino per agevolare la crescita dell'intero movimento sportivo e investono i fondi statali nelle infrastrutture, nella creazione di centri di allenamento altamente qualificati, nella possibilità di fornire il migliore supporto medico e tecnico possibile per tutti gli atleti, che possono contare su borse di studio annuali per la preparazione.

Uscendo dalla dimensione puramente sportiva gli osservatori hanno rilevato un quadro articolato di conseguenze socio-economiche e di sviluppo territoriale dovuto alle Olimpiadi.



Infatti ragionando sugli investimenti, sulla gestione finanziaria e sull'impatto a lungo termine si colgono dati positivi ma anche questioni aperte su costi, lavoro e prospettive future.

Vediamo i primi.
Sotto il profilo strettamente economico, i Giochi hanno generato in Italia, secondo Banca Ifis e altri osservatori indipendenti, un valore attorno ai 5,3 miliardi di euro, composti da 2,3 miliardi attribuiti direttamente e indirettamente al turismo e da 3 miliardi generati da investimenti in infrastrutture sportive e civili realizzati o riqualificati per l'evento.
E dal punto di vista del turismo, l'approccio diffuso di questa edizione ha fatto sì che Milano, Cortina, la Valtellina, la Val di Fiemme e altre località abbiamo avuto risultati lusinghieri: si stimano circa 2,5 milioni di spettatori presenti durante le settimane olimpiche, con flussi record negli alberghi, B&B e strutture alternative per una crescita di 2,9 miliardi di euro sull'anno, con una permanenza media di tre notti per visitatore.

La gestione finanziaria non è stata però priva di criticità: la Fondazione organizzatrice ha dovuto infatti affrontare numerosi extra-costi, e il supporto statale si è fatto via via più determinante, mentre ancora restano dubbi strutturali sulla copertura del passivo.
Tra questi costi aggiuntivi ricordo, perché avevo già segnalato il caso nel numero precedente del nostro Magazine, quelli dovuti alla riparazione della pista per il bob che subito dopo le gare è stata chiusa per permettere lavori di ristrutturazione e che pertanto non sarà utilizzabile a breve per altre competizioni come invece era stato annunciato.

Dunque il lascito infrastrutturale pone domande sulle modalità di gestione successiva degli impianti per evitare che le strutture non diventino cattedrali nel deserto e che l'investimento venga ammortizzato tramite una programmazione a medio-lungo termine legata a sport, turismo e comunità locali.



INTERVISTA AD ARMANDO FERRAUTO E ANNA COCCIONI DI ISF

TRA ASCOLTO E SOLIDARIETÀ: LA NOSTRA FSL CON GLI ANZIANI

di Alessia Torquati
3A del Liceo delle Scienze Umane - opzione economico sociale

Nell'ambito dei percorsi di Formazione Scuola-Lavoro, insieme ad alcuni studenti del nostro liceo, ho partecipato a "*Montessori e IFS contro il digital devide*", un'esperienza di volontariato a contatto con gli anziani. Più che un semplice percorso formativo, si è rivelata un'occasione concreta di incontro, ascolto e crescita personale. Per approfondire il significato di questa iniziativa, abbiamo voluto rivolgere alcune domande al referente del progetto e raccogliere anche le impressioni di alcuni partecipanti.
Ho quindi intervistato Armando Ferrauto e gli ho posto alcune domande; con noi anche la signora Anna. Diversi i temi affrontati.

Abbiamo iniziato con le presentazioni, per cui mi sono fatta spiegare **in cosa consiste l'attività di volontariato di Informatici senza frontiere.** Armando ci ha spiegato che è nato tutto da 4 semplici amici che passavano pomeriggi al bar, le loro idee erano tante ma con un traguardo preciso: volevano cercare di rendere le attività informatiche qualcosa che legasse le persone, una forma di solidarietà. Se si pensa all'informatica, si pensa a qualcosa di molto lontano da quella che è la sfera sociale e personale dell'essere umano, invece, Informatici senza frontiere, Armando, Anna e tutto il loro team ci hanno dimostrato che non è così. Quelle che Armando chiama aree sono le famiglie di progetti in cui entrano in gioco i volontari dell'associazione, circa 300 in tutta Italia, queste aree sono 4 e sono: un'area di pura formazione in ambito informatico, un'area di supporto a persone aventi disabilità con a loro disposizione soluzioni per aiutarli ove necessario, un'area di attività di supporto ai paesi in via di sviluppo con presenze importanti e infine un'area di attività di rigenerazione di dispositivi informatici dismessi affinché poi successivamente vengano donati a chi ne è bisognoso.









Strettamente collegato a tutto questo è il secondo tema, ovvero **quali sono i loro obiettivi principali e a chi sono rivolti.**
Nelle parole di Armando ho percepito tanto amore per quello che fa perché ci ha introdotto in quello che è il mondo ISF che non è una semplice associazione di volontariato d'informatica. Come ci dice anche la sua sigla, è un lavoro in primis a contatto con l'umano, è un'attività profonda e delicata, e il suo obiettivo è volto ad abbattere le barriere create dalla tecnologia e quelle sociali. Queste barriere non dipendono solo dall'età o dalle competenze informatiche ma vanno oltre e mai come oggi credo che esperienze come questa siano utili per superare le difficoltà e le diversità. Armando ha descritto i destinatari delle loro azioni: anziani, disabili, persone in difficoltà economiche, persone emigrate da altri Paesi, persone con problematiche a livello sociale, e quindi di integrazione, persone con difficoltà economiche. Ci ha tenuto anche a raccontare di un loro progetto sul tema del rapporto tra donne e mondo del lavoro, e di come sono riusciti ad insegnare ad usare il telefono per trovare un posto di lavoro. Quello che però è emerso è che non bisogna possedere una sorta di requisito specifico per essere aiutato: l'unico presupposto è la necessità, poiché l'attività di ISF ha lo scopo di coinvolgere il maggior numero di persone bisognose sotto tutti i punti di vista.

Ho chiesto ad Armando di spiegare quali siano **le competenze tramandate dai collaboratori all'interno dei vari progetti ISF**, e lui ci ha spiegato queste sono distribuite in base all'area specifica di ciascuno. Lui parla di "cose banali" quasi fossero competenze scontate, ma elencandole io stessa mi sono resa conto che non lo sono affatto. Si tratta di: formazione, capacità di insegnamento, non solo da un punto di vista di nozioni, capacità tecniche nella sistemazione dei dispositivi, capacità di sviluppo di soluzioni in software e hardware. La cosa che lui individua come la più interessante è che le persone che si affidano a ISF non posseggono queste competenze, per cui l'associazione permette loro di esprimere la loro voglia di fare per farle crescere: banalmente anche chi nella vita ha sempre fatto altro ma in un momento si è interessato all'informatica ha diritto ad esprimersi per quello che è e a trarne qualche utilità. La competenza che lui definisce indispensabile, che ogni operatore dovrebbe avere è il solo e puro desiderio di aiutare le altre persone.

Infine ho chiesto **quale sia il punto di forza di questa azione di volontariato e quali valori punta a trasmette**.
Armando ha spiegato che la maggiore soddisfazione è quella di vedere la faccia del beneficiario soddisfatto di ricevere l'aiuto desiderato: per scaricare un'applicazione o ricevere un computer personale così da poter partecipare alla lezione. Il punto di forza di tutta questa esperienza è il cercare di utilizzare una materia ostica per aiutare concretamente le persone, non soltanto nel superare i veri e propri ostacoli della materia ma usufruire di questa per risolvere i propri problemi.



L'intervista si è chiusa con il contributo di Anna Coccioni che con grande entusiasmo ha presentato il suo punto di vista sul percorso di FSL svolto. L'esperienza fatta con noi ragazzi è stata molto bella poiché al di là della connessione che si è andata a creare tra anziano e ragazzo, a chi viene aiutato viene offerto qualcosa che maturerà sempre di più nel tempo: il ricordo di quanto imparato tornerà alla mente in caso di necessità e servirà per risolvere un problema.
La conversazione si è conclusa con le congratulazioni che Armando e Anna ci hanno rivolto per essere stati estremamente sensibili con gli anziani: è il lascito di questa esperienza, passo iniziale di una crescita personale sempre più vicina.

Le mie considerazioni
Quello che personalmente mi ha regalato questa esperienza è stato qualcosa di travolgente e dinamico: vedere la gioia negli occhi delle persone che ho seguito e vederle entusiaste di riuscire a fare qualcosa che non avevano mai fatto prima mi ha riempito il cuore di gioia. Si sono andate a creare immediatamente delle connessioni e dei rapporti tra me e loro e quasi fatico a non pensarli come miei nonni. Legami che sono andati oltre i semplici consigli per riuscire ad usare correttamente il digitale. È stato per me un enorme sollievo sentirmi utile e aiutare in qualcosa che a me viene naturale mentre per loro non è proprio scontato. Ho adorato sentirmi utile per persone così lontane da me ma al contempo così vicine. Il team poi è stato fin da subito gentile e disponibile: a loro rivolgo un grande grazie per averci dato questa bellissima possibilità.

LA PAROLA AI MIEI COMPAGNI DI VIAGGIO:

Giorgia, Emma e Benedetta:
"Questa esperienza è stata per noi un momento di condivisione che ci ha fatte crescere molto abbiamo capito l'importanza di prestare attenzione ai bisogno di chi abbiamo davanti"

BEATRICE:
"E' stata un'esperienza davvero bella e coinvolgente che mi ha fatto capire quanto sia importante e bello insegnare cio' che si sa a chi ne ha bisogno. Un percorso da fare almeno una volta nella vita perché riempie il cuore di gioia".

Sofia:
"Quest'esperienza mi ha fatto scoprire quanto sia bello aiutare gli altri a imparare: non è solo spiegare, ma creare un legame e sentirsi davvero utili"

Sara:
"E' stata un'esperienza che mi ha regalato tante nuove emozioni, la consiglio almeno una volta nella vita"

Daniele e Alex:
"Grazie a quest'esperienza abbiamo capito quanto sia importante avere pazienza ma soprattutto quanto è importante saper comunicare nel modo giusto"



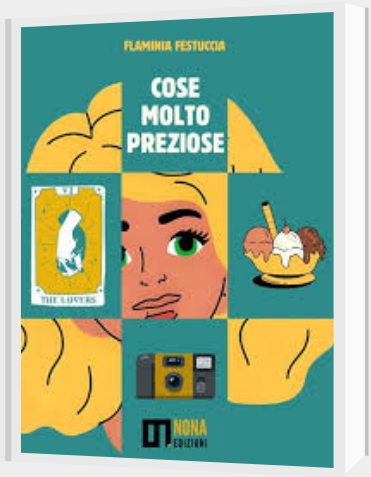
CONSIGLI DI LETTURA



CONSIGLI DI LETTURA - EDIZIONE SPECIALE
DALLE PRESENTAZIONI AI CONSIGLI IL PASSO È BREVE

di Alessandra Gigliotti
docente di Italiano e Latino presso il Liceo Statale "Maria Montessori

1) Cose molto preziose di Flaminia Festuccia



Scheda: Carolina vive una vita sospesa, incastrata tra il trauma della perdita prematura della madre e l'assenza di un padre mai conosciuto. Si sente un "pianeta che ruota intorno al buco nero di una mancanza", divisa tra una sorella di successo con cui non comunica più e un presente privo di ambizioni. La sua immobilità viene scossa dall'intraprendenza dell'amica Ludovica e dall'incontro improvviso con il giornalista Diego Verrini. Questo legame, nato quasi per caso, costringe Carolina a uscire dal suo "limbo di ricordi" per affrontare una trasformazione profonda e un finale dolceamaro che rimescola tutte le sue certezze.

Riflessione da lettrice: in questo romanzo carico di brio l'autrice ci presenta un personaggio che è tutto il contrario di tutto. Carolina è una campionessa mondiale di incoerenza. Un minuto fa la donna vissuta e quello dopo si sente una bambina che vorrebbe nascondersi sotto il letto. Cose molto preziose è il libro ideale per chi ama le protagoniste indecifrabili, capaci di farsi la guerra da sole tra una maschera da dura e un cuore di vetro. Un romanzo che ti trascina in un finale così inaspettato che non vedrai l'ora di discuterne con qualcuno!

2) Occhio di lupo, cuore di cane di Diana Ligorio



Scheda: All'ombra delle macerie di Capaci, un agente della DIA sacrifica la propria identità per mettersi sulle tracce di chi ha ucciso Giovanni Falcone. Vive nell'ombra insieme a un "branco" di colleghi legati da una fratellanza d'acciaio, rinunciando a tutto pur di restare invisibile e colpire il male. Anni dopo, affida a una lettera la verità per suo figlio, spiegandogli che essere un animale speciale, con l'occhio feroce del lupo e il cuore fedele del cane, era l'unico modo per proteggerlo.

Riflessione da lettrice: Franco Lomuto è un "uomo ombra" della DIA che ha annullato la propria vita per dare la caccia ai latitanti nel fango di Palermo. Diviso tra un senso assoluto della giustizia e una famiglia che ormai lo vede come un estraneo, Franco trova la sua unica vera casa nel legame viscerale con i suoi colleghi. Questo romanzo vi costringerà a chiedervi quale sia il prezzo della verità, se per ottenerla si deve accettare di restare un'ombra per chi si ama.Se un mattino ci svegliassimo e, guardandoci allo specchio, non riuscissimo a riconoscerci? Se ogni giorno indossassimo i panni di un altro? Impossibile, potreste rispondermi. Possibilissimo ribatterei, mostrandovi quanto tutto possa diventa

HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO...



Sofia Aki Ambroso, Agostino Bistarelli, Tommaso Boanelli, Martina Boffoli, Tommaso Bruni, Giovanni Capecci, David Gamba, Alessandra Gigliotti, Alice Giura, Sofia palumbo, Ginebra Pantoja, Emilia Sanci, Alessia Torquati.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU?



Vuoi condividere il piacere della lettura, della scrittura e della informazione in un contesto più ampio rispetto a quello scolastico?

Vorresti contribuire alla creazione di un luogo di condivisione tra alunni, insegnanti, genitori e territorio?

Scrivi all'indirizzo email acscuolamontessori@gmail.com per proporre il tuo contributo.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo Informatici Senza Frontiere , Armando Ferrauto e Anna Coccioni per aver per aver concesso l'intervista ma, prima ancora, per aver accompagnato alunne e alunni in un percorso di crescita e formazione che difficilmente dimenticheranno.
Ringraziamo alunni e alunne coinvolti nel percorso "*ISF e Montessori contro il digital devide*" per aver condiviso con noi le impressioni e le emozioni suscitate dalla loro esperienza.



Montessori Magazine ... la tua voce

acscuolamontessori@gmail.com
www.acscuolamontessori.it

Seguici su: